



Giacomo Globbia, 23 anni, nato a Torino, è all'ultimo anno di Scienze politiche internazionali e fa volontariato con Aiesec. Si occupa di **sviluppare partnership tra le ong** presenti in Italia e le istituzioni. «L'obiettivo è incrementare i progetti proposti sul territorio nazionale».

Aiesec è una piattaforma internazionale che dà la possibilità ai giovani di prendere parte anche a esperienze all'estero. «Ho conosciuto la ong durante un tirocinio in una **startup a Salonicco**. Finito il tirocinio, eccomi a fare il volontario». www.aiesec.it

Tra le righe

Ex scenografa trentaseienne realizza il sogno di aprire a Firenze una libreria di viaggi
Ha lasciato il lavoro per avviare un'attività che offre itinerari fisici e spirituali
Per far quadrare i conti di sera fa la cameriera: «È faticoso ma gli ideali hanno un prezzo»

La buona notizia, a volte, è il coraggio dei nostri giovani di non omologarsi a ciò che vorrebbe la società, di rincorrere i propri sogni a tutti i costi, di lavorare sedici ore al giorno per inseguire un ideale, di rinunciare al posto fisso pur di non perdere la propria libertà, di vivere in eterno precariato pur di rendere il mondo un posto migliore. Utopista, le hanno detto in tanti. Lei ha risposto sì. Perché oggi forse il coraggio è questo, non rinunciare all'utopia in un mondo sempre più egoista, arroccato sui propri privilegi e anestetizzato dall'indifferenza. Martina Castagnoli ha 36 anni e il suo sogno ha appena compiuto cinque anni. Si chiama «On the road», è l'unica libreria di viaggi di Firenze. Faceva la scenografa di cinema, ha lavorato a Roma per dieci anni. All'improvviso ha detto basta. «Quella vita cominciava a starmi stretta». Ha sempre amato viaggiare. E ha provato a trasformare la sua passione in lavoro, in missione. Un rischio enorme, folle per qualcuno. Lei ha saltato nel buio, ha scelto di farlo, ha lasciato il lavoro e ha affittato un piccolo fondo in piazza Giorgini, periferia fiorentina. Poi l'ha riempito di libri, guide turistiche, guide non turistiche, cartine, mappamondi, romanzi di viaggio, diari di



Martina Castagnoli, 36 anni, nella sua libreria di viaggi a Firenze

Il mondo di Martina sugli scaffali (dei libri)

di JACOPO STORNI

viaggio, atlanti, valigie, mongolfiere, aerei e biciclette che penzolano dal soffitto. Trenta metri quadrati traboccanti esotismo, mistero, sogno, oceani, laghi, boschi, giungle, grattacieli, girasoli, monumenti, popoli, diversità. «In questo credo, nella diversità come valore, nel viaggio come apertura mentale, come scoperta e opportunità di cambiamento».

Mete vicine e lontane

Non solo viaggi fisici, anche interiori, spirituali. Entrando qui, si viaggia con la mente. C'è lo scaffale sull'Africa, con le guide di Namibia, Niger, Etiopia, i libri «Congo» di Van Reibrouck e «Verdi colline d'Africa» di Hemingway. C'è il reparto America Latina con l'intramontabile Pino Cacucci e libri perla come «Hasta la bicicleta siempre», sulle strade di Cuba tra mito e realtà. E poi il reparto Europa. E poi la Toscana, per tenere viva l'identità. Perché per viaggiare non sempre bisogna andare lontano. Ed ecco i libri di viaggio sull'Appennino, quelli sulla Versilia e quelli sulle bellezze ineguagliabili della Maremma. E ci sono titoli sconosciuti, case editrici minori. C'è tutto quello che non trovi navigando on line o cercando su Amazon. E

poi c'è lei, che col suo sorriso gentile ti prepara al viaggio, ti offre suggerimenti su cosa fare, dove andare e, soprattutto, cosa leggere. E non sono consigli così, un tanto al chilo, sono i consigli di chi quel libro li ha davvero letti, mangiati, divorati, di chi ha studiato prima di fare il salto dentro quel buio fatto di mille speranze. Ha imparato il mestiere alla storica libreria Gulliver di Verona. Poi ha aperto la sua. «Cerco di analizzare ogni cliente, capire chi ho davanti, capire il viaggio che si appresta a fare per dargli gli strumenti e i libri necessari affinché quel viaggio diventi veramente importante». Ma non è una favola. Non è la fiaba di Amelle, non è la cioccolateria di Chocolate. «Tenere in piedi questo presidio è un impegno durissimo, dietro alla bellezza del libro e del viaggio, ci sono le difficoltà quotidiane per arrivare a fine mese. E col libri, nell'Italia di oggi, purtroppo non si mangia». E allora, per far quadrare i conti e non chiudere un sogno, alcune sere della settimana, quando la saracinesca della libreria si abbassa, dopo otto ore in negozio, Martina prende la sua moto (da corsa) e va al ristorante. Fa la cameriera. Altre sei ore. «E coi soldi che guadagno ci pago l'affitto di casa e della libreria». È l'unico modo per mandare avanti la

La libreria

Alla periferia fiorentina, in un piccolo negozio in piazza Giorgini, la libreria di viaggi «On the road» propone guide, cartine, mappamondi, atlanti, diari e volumi per prepararsi a viaggi fisici e mentali

libreria. Ma non vuole pietismi. «Potrei cambiare vita da domani, andare a fare la commessa e lavorare soltanto otto ore al giorno». Sceglie invece di lavorarne il doppio. Per passione.

Migliorare la società

«È faticoso, ma gli ideali hanno un prezzo da pagare». Lo fa e basta, perché lei è così, insofferente davanti al conformismo, dolcemente ribelle di fronte all'apatia dei nostri privilegi. Non vuole commiserazione né trionfalismi. Forse non vorrebbe neppure che scrivessimo questo articolo, perché non ci vede niente di eroico in quello che fa. Ma è giusto farlo, per scuotere dal torpore le coscienze addormentate di chi si rassegna. «Perché ogni essere umano, come cittadino e come persona, ha il dovere morale di fare qualcosa per migliorare la società in cui viviamo». Questo è l'unico modo di vivere, secondo lei: non stare a guardare, non essere gregge, senza presunzione ma con la consapevolezza che ogni azione cambia il mondo. E pazienza se è difficile: «Non dobbiamo rassegnarci. E non dobbiamo trovare scuse, le scuse sono da vigliacchi».

La giornata

I volontari di Fai Cisl si mobilitano per l'ambiente

Hanno raccolto plastica lungo le spiagge e fatto pulizia ai margini dei fiumi, nei parchi pubblici e nelle aree boschive, lungo i sentieri o nei siti archeologici lasciati in stato di abbandono. Durante la manifestazione «Fai Bella l'Italia», la prima giornata nazionale organizzata da Fai Cisl per la cura dell'ambiente, si sono ritrovati insieme segretari, dirigenti e iscritti del sindacato, giovani volontari, famiglie e studenti. Hanno partecipato oltre 1500 persone coinvolte in diciassette iniziative in tutto il territorio nazionale. Sono stati raccolti centinaia di sacchi di rifiuti e quasi cinque tonnellate di legno e rami. Materiale che, grazie alla collaborazione delle società che si occupano di raccolta e smaltimento di rifiuti, è stato differenziato e stoccato nei depositi autorizzati.

La giornata ha visto scendere in campo molte realtà associative e istituzionali per rilanciare il messaggio che «conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia dell'ambiente e della salute - come spiega il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota - si può e si deve. È un progetto che parte da lontano e che finalmente ha trovato la sua prima realizzazione. Nonostante il maltempo, la giornata si è caratterizzata come una grande occasione di socializzazione in nome dell'ambiente, delle comunità rurali, dell'impegno di ciascuno di noi a tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico».

In Puglia, solo per fare qualche esempio, il gruppo di volontari ha visto la partecipazione dei giovani ospiti del Centro Narconon Il Gabbiano, una struttura che si occupa di disintossicazione e riabilitazione da tossicodipendenza e alcolismo. In Sicilia, a Cefalù (Pa), è stato recuperato un bosco al parco del Roero mentre in Piemonte, a Sommariva Perno (Cn), è stata restituita ai cittadini un'intera area boschiva ridotta a discarica. Nel materano, a Montalbano Jonico, sono stati sistemati diversi sentieri e a Cremona, nonostante la storia battente, è stato pulito un lungo tratto di una sponda del fiume Po. E ancora, in Veneto, a Torre di Fine di Eraclea (Ve) l'intervento di ripristino ha interessato l'area del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale dove è stato poi possibile organizzare una visita alle antiche idrovore del 1915. Mentre in Molise, a Termoli (Cb), sono state bonificate le banchine del porto e smaltiti 15 quintali tra plastica e vetro, altrettanti di corde e 20 di rifiuto indifferenziato.